

Il Dipartimento di Stato dice a chiare lettere che hanno preso spunto da cose dette a Roma

Gli Usa non hanno in mano nulla di nuovo. Se non i continui allarmi del governo italiano. Non giustificati da nulla...

# Terrorismo, il governo soffia sul fuoco

Continui avvertimenti dopo le manifestazioni, ma senza novità sostanziali. Gli americani si preoccupano e diramano la nota ai propri concittadini. Fini: non ci sono motivi di allarme

di Anna Tarquini / Roma

**ALLE 19.08** arriva la nota ufficiale del Dipartimento di Stato Americano per bocca del portavoce Sean McCormack che, di fatto, dovrebbe chiudere ogni polemica. «Quell'annuncio è responsabilità del nostro governo. L'allarme diffuso il 21 marzo non ha

connotazione politica, nessuna ingenuità, e riguarda la possibilità che manifestazioni di piazza pacifiche possano dare vita a episodi di violenza». Dovrebbe essere la fine del giallo del «travel warnings», l'avviso ai viaggiatori americani diramato dagli Usa che lanciava l'Sos elezioni in Italia. Ma è solo l'inizio. Perché l'ambasciata americana continua a sostenere - nero su bianco - che l'allarme veniva direttamente dal governo italiano e dalle dichiarazioni rilasciate dai politici italiani. E perché, con uno strano altolà, il ministro Fini mercoledì sera, alle 23.50, dettava alle telecamere di Matrix l'interpretazione autentica di quel foglio: «Vuole semplicemente dire che partecipare alle manifestazioni della sinistra radicale è sicuramente un rischio per i cittadini americani». Salvo poi rimangiarsi il tutto appena qualche ora più tardi, a mezzogiorno del giorno dopo: «Non ci sono particolari motivi di allarme. L'Italia è vista con preoccupazione come la Francia».

Il caso nasce da una telefonata di Prodi all'ambasciatore americano Ronald Spogli ieri mattina. Il leader dell'Unione è preoccupato che dietro l'allarme Usa possa esserci qualcosa di più grande, una minaccia magari segnalata dai servizi segreti. Ma Spogli rassicura: «Niente di tutto questo». L'invito è di andare a controllare il sito dell'Ambasciata Americana che dal 21 marzo - tenete a mente la data - ha lanciato il suo avviso ai cittadini in viaggio in Italia. Una sorpresa. Perché nella rubrica Frequently Asked Questions la portavoce del Dipartimento di Stato Amanda Rogers-Harper spiega chiaramente che l'allarme lanciato «è stato diffuso perché le autorità italiane hanno dichiarato che il periodo precedente le prossime elezioni costituisce una ragione di preoccupazione. Mi riferivo ad affermazioni pubbliche, a partire dalle quali - ha aggiunto - il Dipartimento di Stato ha fatto le sue deduzioni e ha deciso di pubblicare l'avviso pubblico sull'Italia diffuso ieri». Alla domanda: il governo italiano è al corrente di questo avviso? La risposta è stata: «È al corrente e corrisponde alle varie affermazioni pubbliche».

A quali affermazioni pubbliche si riferisce? Sicuramente agli allarmi lanciati da Berlusconi dopo gli scontri di Milano e di Genova. Ma anche e soprattutto alle dichiarazioni del ministro della Difesa Martino che il 20 marzo scorso, in piena polemica per gli incidenti di piazza alle manifestazioni che la destra imputa a Prodi, lascia cadere un avvertimento: «Non è escluso che in Italia possa verificarsi un attentato prima delle elezioni». E c'è di più. Una nota che forse letta oggi è solo di colore. Quattro giorni prima, il 16 marzo, sempre il ministro Martino in un'intervista rilasciata al Messaggero si lascia sfuggire: «Donald Rumsfeld mi ha detto: "Come posso fare per aiutarvi a vin-

cere? Devo dire che siamo d'accordo o che non siamo d'accordo?"». Martino non è il solo a cavalcare questa minaccia. Prima di lui lo ha fatto il ministro Pisanu, l'11 febbraio, proprio nel giorno di presentazione delle modalità del voto: «Da tempo ho percepito umori violenti...». E la relazione dei Servizi segreti sempre rilanciata dal Viminale: «È alta la percezione di rischio attentati in Italia nella finestra temporale tra le Olimpiadi invernali e le elezioni politiche del 9 aprile». Poi ancora Castelli e ancora Martino. Tanto basta agli americani. L'avviso viene pubblicato il 21 marzo. La Farnesina non ne viene informata. «Lo abbiamo saputo - dicono - quando la nota è stata pubblicata on line. Allora abbiamo chiamato subito gli americani per capire. Ci hanno risposto che era tutto normale. Che non c'era allarme». Questo accadeva, presumibilmente, mercoledì pomeriggio. Alle 21.30 dello stesso giorno la nota scorre sulle agenzie di stampa. Alle 23.50 il vicepremier Fini, in registrazione, parla di minaccia della sinistra radicale. Poi arriva Berlusconi: «Anche io se fossi americano, non sarei tanto tranquillo».



L'ESCALATION

**MARTINO/1**

Al Messaggero il 16 marzo dice: Rumsfeld mi ha detto: "Come posso fare per aiutarvi?"

**MARTINO/2**

Il ministro quattro giorni dopo evoca il rischio attentati ma non spiega se ci sono novità

**BERLUSCONI**

Il primo ministro imputa alla sinistra i disordini di piazza. E arriva la nota americana

Il ministro della Difesa Antonio Martino con il suo collega americano Donald H. Rumsfeld durante una visita negli Usa

Foto di Heesoon Yim/Ap

## Macché allarme. Per gli Usa è solo «un atto dovuto»

Il Dipartimento di Stato minimizza: decisione «tecnica» per evitare le cause di risarcimenti

di Bruno Marolo / Washington

«**PER NOI** era un atto dovuto». Una fonte non ufficiale del Dipartimento di Stato giustifica così l'avvertimento sull'Italia ai cittadini americani. Risulta che la stessa risposta sia stata data all'ambasciata d'Italia a Washington, che è stata presa alla sprovvista e ufficiosamente ha espresso stupore e disappunto ai diplomatici americani. Secondo il Dipartimento di Stato l'avvertimento non ha una ragione politica ed è stato deciso a livello di funzionari senza consultare la segreteria di stato Condi Rice. «Supponiamo - spiega una fonte americana - che un nostro cittadino sia vittima di un attentato in un paese a rischio e le autorità non lo abbiano messo in guardia. Succederanno due cose. L'avvocato del malcapitato farà causa al Dipartimento di Stato e chiederà qualche milione di dollari di risarcimento, e i parlamentari dell'opposizione accuseranno il governo di aver mancato al suo dovere». Il comunicato del Dipartimento di Stato ha la data del 21 marzo e indica l'Italia, Vaticano e San Marino) come zone a rischio fino al 19 giugno.

### La scheda

#### Le domande sul sito dell'Ambasciata Usa in Italia

**C'è una minaccia specifica che ha indotto alla diffusione di questo annuncio pubblico?**

No. Lo scopo dell'annuncio è di informare i cittadini americani che permangono in Italia un accresciuto stato di allerta dovuto alle minacce di estremisti a causa della sua partecipazione alle missioni in Iraq e in Afghanistan.

**Ritiene che il governo italiano possa rispondere adeguatamente alla**

**potenziale minaccia di questi estremisti?**

Sì. Le forze di polizia e i servizi di intelligence italiani sono estremamente competenti, e il governo degli Stati Uniti ha piena fiducia nelle loro capacità.

**Ci sono particolari zone dell'Italia che dovrebbero essere evitate dal pubblico?**

No. **Consigliate ai turisti di rinviare i loro viaggi in Italia a dopo le elezioni?**

No. **Questo annuncio rappresenta un**

riunioni di massa, di seguire attentamente le informazioni sulla stampa e di prendere le precauzioni dettate dal senso comune».

La decisione di scongiurare i viaggi in Italia è di competenza del caposegretario addetto all'Europa, lo stesso che non aveva ritenuto necessario un avvertimento per gli americani in Francia dopo le sommosse nei sobborghi di Parigi. Le ultime segnalazioni del Dipartimento di Stato su paesi a rischio riguardano la Costa d'Avorio, il 3 marzo, e Israele il 27 febbraio. Non è prescritto che il funzionario responsabile interpellati la segreteria di Stato, in quanto la decisione è considerata tecnica, non politica. Secondo le fonti dell'Unità poco prima che l'ammontamento sull'Italia fosse reso pubblico un messaggio di avvertimento è stato indirizzato alla cancelleria dell'ambasciatore Castellaneta, ma «per un disguido» non è giunto a destinazione. L'ambasciatore non è stato informato e il suo ufficio ha appreso la notizia quando già era stata diffusa dall'Associated Press. Alla richiesta di spiegazioni il Dipartimento di Stato ha risposto di non voler interferire nella campagna elettorale, ma solo seguire le procedure prima del voto in un paese che ha inviato truppe in Iraq. Difficilmente questa spiegazione convincerà in Italia.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Lo strano caso

Tutta la faccenda sembra chiarissima: i nostri servizi di sicurezza hanno imbeccato quelli americani che ci hanno rimbalzato (grazie all'amico Bush, sant'uomo) l'ipotesi di viglie elettorali pericolose e turbolente. L'altra sera, a Berlusconi che spargeva paure, chiesero: ma come lo sa? E lui rispose: me lo hanno detto le forze dell'ordine. Un lapsus? Una voce dal sen fuggita? Ma il Tg1 non riesce a reggere il moccio a Berlusconi e si suicida con il servizio di Giulio Borrelli, il quale, correttissimo, dice: guardate che gli americani lo fanno spesso, soprattutto per ragioni assicurative, è normale, ma non fa né caldo né freddo. In Italia, ci crede solo quello della maglietta, Calderoli.

**Tg2** La strana censura

Ieri sera nel Tg2 c'è stata la censura dichiarata di una notizia. Il servizio del collega Gianni Gaspari sul film di Nanni Moretti "Il Caimano" è stato cestinato. Motivo: i chiari riferimenti al caimano vero, Berlusconi, "avrebbero violato la par condicio". Per spiegare, s'è esibito Mauro Mazza, che per dare notizie di Nanni Moretti, sta aspettando un altro film del quale gli suggeriamo all'istante il titolo: "Il Mortadello". Ricordiamo sommessamente a Mazza che la notizia è sacra. Il commento, per chi lo sa scrivere, è libero. E se non lo sa scrivere, è dannoso.

**Tg3** La paura che cresce

Una volta c'era la strategia della tensione con le bombe e gli attentati veri. Adesso c'è la strategia di Berlusconi: insinuare, inventare, allarmare, spargere terrore oscuro su un futuro liberato da lui e dalla sua cricca. Il Tg3 mette a confronto il Berlusconi minaccioso e il Prodi preoccupato, ma non va oltre per ragioni di par condicio e - forse - per non alimentare oltre misura le pericolose affermazioni di quello che dovrebbe essere un presidente del Consiglio. Ma la paura vera comincia a serpeggiare.

offerta promozionale valida fino al 31 marzo

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { 45 euro per informazioni

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIIT33)  
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered  
Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone